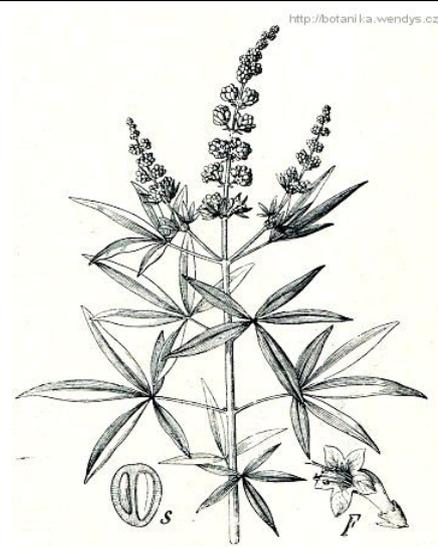
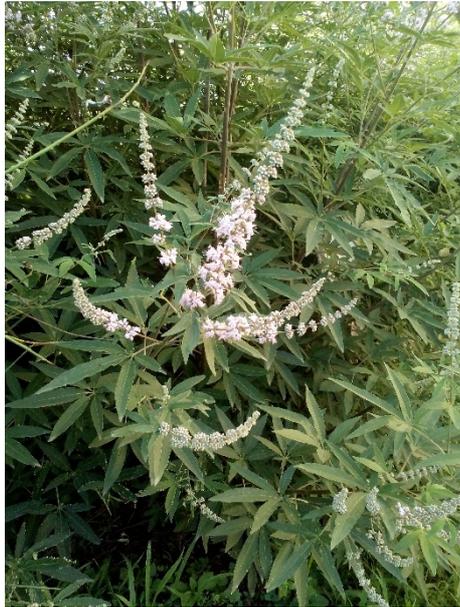


Agnocasto



228. Drmek obecný (Vitex agnus casti); F květ s řez plodem.

Nome scientifico: *Vitex agnus castus* L.

Nome inglese: chaste tree

Famiglia: Verbenaceae

Distribuzione: cresce nei letti dei torrenti e sulle sponde dei fiumi in vallate e colline pedemontane del mediterraneo e dell'Asia centrale. Albania e Marocco sono i maggiori Paesi produttori di agnocasto.

Descrizione: arbusto mediterraneo alto fino a 5-6 metri, con rami grigi e quadrangolari. Le foglie sono decidue, opposte, divise in 5-7 lobi lanceolati-acuti, verdi nella pagina superiore, biancastri in quella inferiore, che si riuniscono nel punto di inserzione del picciolo. I fiori sono ermafroditi, violetti, rosati o biancastri, riuniti in spighe di 10 cm all'apice dei rami. I frutti costituiti da una piccola drupa nera-rossastra di 3-4 mm di diametro contenente 4 semi. Le foglie ed i frutti hanno un odore che assomiglia a quello del pepe, da cui il nome volgare di *pepe falso*.

Fioritura: tarda primavera-prima estate

Frutto: drupa

Coltivazione: è una pianta rustica e resistente (resiste fino a -15°). Non ha particolari esigenze per quanto riguarda il terreno purché sia ben drenato. Predilige posizioni soleggiate, ma può anche essere posto a dimora in luogo semi ombreggiato, una posizione troppo ombreggiata determina una fioritura più scarsa.

I piccoli semi scuri si seminano in primavera o in autunno, e le giovani piante ottenute da seme andranno poste a dimora soltanto dopo un paio di anni di coltivazione in luogo riparato. Durante l'estate è possibile prelevare talee semilegnose dai rami che non hanno portato fiori.

Droga: frutti maturi ed essiccati

Tempo balsamico: ottobre-novembre

Principi attivi: iridoidi glucosidi (agnoside, aucubina, eurostoside); flavonoidi (casticina, vitexina); alcaloidi (viticina); olio essenziale (cineolo, pinene e altri sesquiterpeni); principi amari (castina).

Impiego terapeutico: tradizionalmente usato come emmenagogo e sedativo, è utilizzato per problemi legati ad irregolarità del ciclo mestruale riducendo i sintomi premestruali, nel trattamento della dismenorrea spasmodica e nei casi di ridotta produzione di latte materno. È approvato dalla Commissione E tedesca per il trattamento della sindrome premestruale e dei sintomi della menopausa. Nella sindrome premestruale migliora la tensione mammaria, il gonfiore, la stanchezza e il nervosismo. Nella menopausa risulta essere utile per la sudorazione notturna e per le vampate di calore.

Poiché è stato osservato che molti pazienti con sindrome premestruale mostrano una latente iperprolattinemia associata con insufficienza del corpo luteo, l'agnocasto agisce inibendo la secrezione di prolattina basale e TRH-stimolata mediante il blocco dell'effetto stimolante della dopamina sull'adenipofisi.

È indicato anche nelle emorragie da insufficienza del corpo luteo, menorragie, metrorragie, nella sindrome premestruale dovuta a iperfollicolinismo, nella ritenzione idrica premestruale, nell'acne giovanile.

La medicina popolare le riconosce attività anafrodisiaca, antispasmodica e galattagoga.

L'olio essenziale, a dosaggi elevati, è responsabile di un'azione depressiva a livello del SNC.

Controindicazioni: è considerato sicuro sebbene siano state riportate reazioni allergiche, che si risolvono in seguito alla sospensione dell'estratto. Può causare disturbi del sonno, tachicardia, nausea, vomito, sensazione di pressione epigastrica, mal di testa.

Avvertenze: per la sua azione ormono-stimolante, non va utilizzato in gravidanza e allattamento; per lo stesso motivo potrebbe interferire con i contraccettivi orali. Si consiglia, inoltre, vigilanza in caso di assunzione contemporanea di terapie ormonali e di antagonisti della dopamina.

Curiosità: il nome del genere dal latino '*vitex*' (gen. 'viticis'), *vite*, deriva a sua volta dal verbo '*viere*', *intrecciare*, in allusione all'utilizzo dei rami flessibili della pianta nella fabbricazione di panieri ecc.; l'attributo specifico '*agnus-castus*' sta a significare purissimo, da '*agnós*' (casto, puro). Il medico greco Dioscoride, del I secolo d.C., lo suggeriva come rimedio per diminuire la libido; secondo il naturalista romano Plinio il Vecchio, veniva sparso sui letti delle mogli dei soldati ateniesi, per preservare la fedeltà coniugale quando i soldati andavano lontano in battaglia.

In passato si pensò che i semi fossero particolarmente utili alla vita monastica e fu abbondantemente coltivato presso i monasteri per cui sono stati chiamati anche "pepe di monaco".